

# «Metropoli di taglia media», dall'Inu la soluzione per l'area urbana pescarese

Esce dal cilindro accademico la soluzione al rebus metropolitano, difficilmente maneggiabile da una politica intrappolata dai campanili. Si chiama Medium size ed è una ricerca promossa dall'Istituto nazionale di urbanistica per dare fisionomia e identità a trenta "Metropoli di taglia media" distribuite lungo lo stivale in maniera più omogenea e capillare delle 14 Città metropolitane che, al momento, rappresentano l'unica soggettività amministrativa considerata dalle politiche di sviluppo sostenute dallo Stato. Quattordici e non più, perché il fallimento della riforma costituzionale ha sbarrato di fatto questa strada.

L'elenco delle trenta piccole metropoli comprende ovviamente Pescara, in una posizione strategica lungo la dorsale adriatica, tra i poli di Rimini e Ancona a nord e l'area foggiana a sud. Ieri, nel corso di un convegno guidato da Roberto Mascarucci, responsabile scientifico per conto dell'Inu, il via ufficiale alla ricerca, che parte evidenze già in grado di individuare le città Medium size. Si tratta dei criteri di definizione delle aree funzionali urbane correntemente adottati dall'urbanistica. Tutti concordi

nel definire piccola metropoli un'area con un forte nucleo centrale, trainante dal punto di vista dell'economia e dei servizi, e relazioni con una corona urbana misurabili in flussi pendolari. Funzioni e dinamismo, insomma.

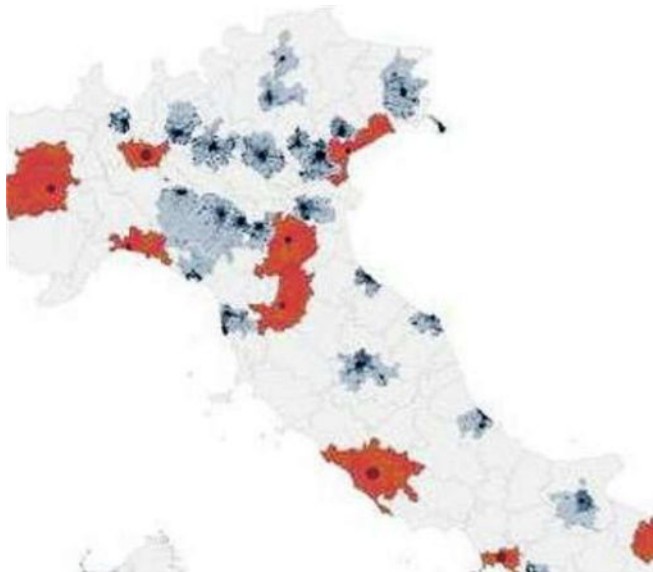
L'area Pescara-Chieti non soltanto entra tra le top 30, ma è anche in una posizione di vertice: posizione 19 o 22, a seconda dei diversi metri di valutazione, in una graduatoria che comprende anche le vere Città metropolitane. Tutte, tranne Reggio Calabria, naturalmente attestate al vertice.

Il valore della ricerca potrebbe essere notevole se, come è negli auspici dell'Istituto nazionale di urbanistica, la griglia delle città intermedie diventerà il bersaglio di organiche politiche di sviluppo, come oggi avviene nella relazione tra Città metropolitane e piani governativi di coesione territoriale. E come purtroppo non avviene in maniera ottimale con la leva dei Por, proprio a causa della mancanza di identità istituzionale delle piccole metropoli. A casa nostra l'esempio più chiaro, con il confine amministrativo che sempre impedito ogni raccordo degli interventi nell'area

chietina e in quella pescarese. Quello di ieri è soltanto un primo passo, tuttavia la rivoluzione proposta dall'Inu rappresenta la soluzione possibile, dopo oltre vent'anni di discussioni a vuoto sull'area metropolitana Pescara-Chieti. E di fronte al faticoso procedere dell'ipotesi di fusione dei tre Comuni pescaresi nella Nuova Pescara. Una sorta di terza via, di genesi accademica, che se da un lato recupera un baricentro chietino nell'orizzonte metropolitano pescarese, dall'altro potrebbe sterilizzare la discussione sul maxi Comune, sulla quale pesano i no delle amministrazioni di Spoltore e Montesilvano. L'aggregato delle città Medium size, come suggerisce la mappa di partenza della ricerca Inu, ma anche l'esperienza marchigiana dell'Ama, l'area metropolitana promossa da Ancona a prescindere dalla fusione o dall'assorbimento dei Comuni circostanti, sarebbe il naturale telaio per l'ottimizzazione di investimenti pubblici, infrastrutture, qualità e costo dei servizi. A patto di recuperare lo Stato come interlocutore privilegiato. Questo, almeno, l'approdo ideale sognato dall'Inu.

**Paolo Mastri**

**L'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA PROMUOVE LE 30 CITTÀ MEDIUM SIZE COME BERSAGLIO DEGLI INVESTIMENTI**



**L'area urbana pescarese (in azzurro) accanto alle rosse Città metropolitane**



Peso: 23%